

Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

V^a Domenica di Quaresima - "Anno A"



Canto iniziale

Tutti: "Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi."

(Colletta)

1 L. Il “segno” di Lazzaro, amico di Gesù, richiamato alla vita, che sta al centro della Liturgia di questa Domenica, ci stimola a guardare oltre l’orizzonte terreno: la vita che Gesù dona non è solo la vita fisica, ma la vita di Dio. E il comando di Gesù, alla fine del racconto, è un invito a collaborare alla sua opera di liberazione dell’uomo dalle forme di morte che gli impediscono la speranza.

2 L. È un invito a testimoniare con gesti concreti l’impegno per la vita. Coloro che credono nella risurrezione hanno il compito di aiutare l’umanità a vivere, a diventare responsabili della propria e dell’altrui vita, proprio come gratitudine per aver conosciuto il Dio che vince la morte.

Presidente Assemblea: “Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.”

Dal Vangelo secondo Giovanni (Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora

per abitarvi.

2 L. È l’istante nel quale diciamo con il cuore e con la vita: «Credo in te, Signore».

1 L. Questo atto di fede si erge contro ogni evidenza contraria, non vacilla neanche di fronte all’ineluttabilità e alla brutalità della morte, neanche nella prova, neanche nel dolore, neanche nella confusione.

2 L. Questo «credo in te, Signore» vuol dire che lo riconosco con me nel mio dolore; riconosco che mi ama non perché mi risparmia il dolore e la morte, ma perché viene a portarli con me;

1 L. Lo riconosco, credo in lui perché viene a trasformare questo dolore, questa morte in via di ritorno al Padre, viene a trasformarli in un amore che non muore, in un amore che è più forte della morte. Ecco dunque la nostra risurrezione: «Credo in te, o Signore».

INTENZIONI AFFIDATE AL MONASERO INVISIBILE DI UDINE

- Perché in questo tempo di Quaresima nelle famiglie e nelle comunità venga dato spazio ad un ascolto profondo della Parola di Dio, per attuare una vera conversione del cuore;
- Per le persone in difficoltà: gli ammalati, coloro che vivono la fatica di una separazione, coloro che portano il dolore di un lutto; perché uniti alla passione di Cristo non si sentano soli, ma siano consolati e rafforzati nella fede.

Pausa di Silenzio

Canto

1 L. «Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”».

2 L. Gesù, coraggiosamente, si espone alla morte in tutte le sue dimensioni, va incontro a tutto il suo orrore e alla fine l’abbraccia lui stesso, muore anche lui, è anche lui rinchiuso in un sepolcro.

1 L. Si realizza in questo modo la profezia della prima lettura: «Così dice il Signore Dio: “Ecco, io apro i vostri sepolcri”».

2 L. Mai però il profeta Ezechiele si sarebbe aspettato che il Signore non sarebbe venuto ad aprire i sepolcri dal di fuori, ma dal di dentro. Non sarebbe venuto ad aprirli con una prova di forza, ma con un gesto di condivisione e di compassione.

1 L. Questo dobbiamo ricordare nel momento del dolore, del lutto, della prova, quando diciamo: «Signore, dove sei?».

2 L. Il Signore sta piangendo con me, è nel dolore con me, muore con chi amo e soffre con me che resto nel lutto da solo.

1 L. Attraverso questa sua compassione, il Signore semina in me i germi della fede e della speranza che sono, appunto, la risurrezione e la vita. Infatti, già la fede e la speranza sono risurrezione e vita.

2 L. Il sepolcro, in realtà, si apre nell’istante nel quale Gesù conduce Marta a confessare: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

1 L. Cos’è infatti la risurrezione? Cos’è la vita? Cos’è l’apertura dei sepolcri?

2 L. Non sono una cosa, ma una persona: «Io», dice Gesù, «sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà».

1 L. Ecco la nostra risurrezione. Ecco l’istante nel quale i sepolcri si spalancano, nel quale la vita, lo Spirito, discende nei nostri cuori

i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Nell’ambito dell’itinerario catecumenale, la Comunità cristiana vede nella risurrezione di Lazzaro il segno profetico del mistero che si attua nel Battesimo.

2 L. Nella celebrazione, infatti, la Chiesa si rivolge al catecumeno come fa col cristiano caduto nel peccato: «Lazzaro, vieni fuori»; Cristo e la Chiesa dicono: «Scioglietelo e lasciatelo andare»; le bende del peccato cadono alla voce della Chiesa che prega con Cristo davanti all’uomo peccatore, e la sua preghiera lo rende alla vita, immergendolo nelle acque battesimali.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 129: Rit. *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica. **Rit.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Nel mezzo del vangelo di oggi risuona una frase terribile che, forse più di ogni altra, esprime l'essenza di ogni incredulità, di ogni nostra chiusura del cuore nei confronti del Signore.

2 L. Irrompe in un momento di grande dolore per Gesù. Il suo amico Lazzaro è morto. Gesù è nel dolore, piange, «ma alcuni di loro dissero:

1 L. «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che costui non morisse?»».

2 L. Sembra di sentire in queste parole l'eco di quelle di Satana nel deserto:

1 L. «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

2 L. O ancora quella degli scherni di coloro che assisterono all'agonia

di Gesù sulla croce:

1 L. «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio».

2 L. Anche di fronte a Gesù che viene incontro al nostro dolore, che non lo guarda dal di fuori ma lo condivide, che si commuove, che è turbato e piange con noi, anche in presenza della rivelazione del vero volto di Dio come di un Dio che geme con noi, non crediamo che faccia sul serio, dubitiamo del suo amore per noi, abbiamo l'ardire di muovergli dei rimproveri.

1 L. Non vediamo quello che Dio fa con noi in Gesù, vediamo solo quello che non fa o che crediamo non faccia per noi. Questa frase mostra fino a che punto è compromessa la nostra concezione di Dio e dell'amore.

2 L. È a basso prezzo, crede cioè che si possa aiutare senza scomodarsi, si confonde con l'assistenzialismo, ma non sa diventare autentica «compassione», «patire insieme», «patire con amore».

1 L. Qui capiamo il nostro bisogno di conversione, scopriamo fino a che punto siamo prigionieri dei sepolcri della nostra incredulità, della nostra durezza di cuore, della nostra incapacità di riconoscere il Signore. Dio viene ad aprire i sepolcri della nostra durezza di cuore.

2 L. Ci viene incontro non imponendosi a noi con delle prove di forza, non seducendoci con gesti strabilianti di magia o miracoli che lo metterebbero al di sopra di noi. Viene a noi come Dio in Gesù, forte solo della sua totale condivisione della nostra esperienza della morte.

1 L. Gesù ha voluto sperimentare tutta la realtà della morte, fino al punto da accettare di soffrire per la morte di un amico, di condividere le sofferenze, le lacrime e il tormentato cammino verso la speranza di Marta e di Maria.

2 L. Ha voluto essere esposto al cattivo odore della morte, al disgregamento, all'ineluttabile disfacimento che essa comporta: